

ESEQUIE di ROSA CAZZARO

anni 84

Abbazia Pisani, mercoledì 26 giugno 2019

Saluto iniziale dei fratelli

Dalla lontana Calabria, in comunione di spirito, vogliamo far giungere a Claudio e alla sua famiglia, ai parenti tutti, la nostra vicinanza e partecipazione per l'ultimo saluto a Rosa.

In questi giorni la stiamo ricordando tra noi negli anni giovanili: per la sua presenza silenziosa e laboriosa e per la gioia con la quale cantava alla vita.

Un altro vuoto si è creato nella nostra famiglia.

Ma tu, Rosa, dopo esserti donata nella famiglia, provata da lunghe sofferenze, ora hai raggiunto Elio e Ornella e i nostri genitori e godi la pace di Dio nostro Padre.

Sabato prossimo celebriamo la s. Messa e ricorderò la sorella Rosa.

padre Enrico, Luigina e Salvatore, Antonio e Veronica

Lecture

Lamentazioni 3,17-26

È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore.

Salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore.

Marco 4, 35-41

Perché avete paura?

Omelia

1. *“Perché avete paura?”* domanda Gesù ai suoi discepoli, testimoni impressionati dal mare che si calma sotto l'energico comando del Maestro.

Il mare, nella narrativa biblica, rappresenta quasi sempre l'oscura forza del male che tenta di rovesciare la barca della nostra vita.

E i discepoli, assieme a Gesù, stanno compiendo un passaggio, da una riva all'altra, da un villaggio all'altro. Stanno, in un certo qual modo, affrontando qualcosa di nuovo e, ad un certo punto, non possono più tornare indietro né riescono - da soli - ad andare avanti: si sentono in balia delle onde, degli eventi, di ciò che non possono controllare...

Ed è in quel momento che si rivela la loro identità, o meglio, una parte della loro identità... quella parte fragile, indifesa e forse - a tratti - ingestibile: hanno paura.

Ma si rivela anche un po' di più l'identità di Gesù: egli è colui *“...al quale anche il vento e il mare obbediscono...”*.

2. Prendendo a prestito questo significativo episodio della vita dei discepoli, ci possiamo domandare: perché siamo paurosi di fronte alla morte?

Dei punti “di non-ritorno” nella vita di ogni uomo o donna che si affaccia sulla terra, la morte è uno di quelli che “subiamo” cioè che non scegliamo, almeno consciamente.

La morte è l'elemento della vita che è incontrollabile per definizione. Arriva nel momento stabilito come ci ricorda il salmo 139: "...i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno..."

Come singoli credenti e come comunità cristiana, ci è chiesto dal Maestro di lasciare che sia la Sua luce ad illuminare anche questo lato misterioso e impegnativo della vita di ogni uomo e donna.

Lasciarsi illuminare non significa rimanere impassibili al dolore che l'assenza fisica irrevocabile di una persona cara porta in sé. No. Questa è un'interpretazione distorta della speranza cristiana.

Illuminare con la speranza la morte significa accettare prima di tutto di non poter andare oltre... accettare il "non-dominabile" con le nostre normali forze. Solo così possiamo renderci disponibili ad accogliere il mistero che si apre dopo la morte.

3. Piano piano, nel popolo d'Israele, si fece chiara la coscienza che JHWH stava preparando un regno ben diverso dai regni umani, ben oltre i ristretti canoni dello spazio e del tempo umani.

La fede cristiana ci dice che quel Regno è giunto a noi, in maniera sorprendente, nel Signore Gesù morto e risorto. Noi sappiamo che questo Regno è iniziato e che sta portando fin d'ora i suoi frutti.

Quando diciamo che "sappiamo" che il Regno è già iniziato, significa che stiamo gustando i frutti di questo Regno. "Sapere", in latino significa appunto "gustare". Non sono idee vaghe perché intorno a noi ci sono i segni della Risurrezione di Cristo.

4. Una comunità cristiana saluta un fratello o una sorella nella fede e sa di affidarlo non al nulla bensì al tutto, a Dio.

L'autore del libro delle Lamentazioni pur prostrato nei suoi dolori, continua a professare la sua completa fiducia nel Dio le cui misericordie non sono finite e la cui compassione non si è esaurita.

Così, noi oggi compiamo un atto di fede. Accettiamo che Rosa sia entrata in questo mistero grande che è oltre la vita terrena.

Sulla vita terrena di Rosa è sceso il silenzio resosi tangibile fin da domenica mattina quando questa nostra sorella è partita.

Il silenzio rende ragione e onora chi non c'è più perché *non si sprecano parole come i pagani...* e dice più cose rispetto al parlare, perché esprime ciò che abita nella profondità del cuore... come per Maria, donna del silenzio, come l'ha chiamata il servo di Dio don Tonino Bello.

Per Rosa, il silenzio ha voluto dire custodire praticamente per un'intera vita il dolore per l'improvvisa perdita della figlia Ornella... un punto di non ritorno, un grande peso nel cuore per quarant'anni...

Ritornata dal Piemonte nei primi anni '80 del secolo scorso, la sua vita di sposa, mamma, nonna... sorella, amica... casalinga... si è svolta custodendo nel cuore questo dolore. Ed è stato proprio il silenzio, che esprimeva quanto ella provasse nel cuore.

5. È, perciò, di conforto pensare che finalmente rivede la sua Ornella, il suo Elio e tutte le persone a lei care che sono entrate prima di lei nel mistero di Dio. Potremmo dire che, in un certo qual modo, il suo cuore era già in paradiso...

Salutando Rosa, perciò rinnoviamo ancora una volta la nostra professione di fede.

Pensando Rosa nell'abbraccio della misericordia del Padre, pregando per lei, invocando il perdono per le sue colpe, noi diciamo a noi stessi e (perché no?) al mondo intero che crediamo in un Dio che non ha confini perché sana ogni ferita che il limite e la fragilità umana possono aprire qui in terra.

Anche se ci scopriamo ogni volta come i discepoli impauriti sulla barca, consideriamoci comunque felici se continuiamo a farci sorprendere dal Maestro: è nel dolore, nella fatica, nella disperazione che possiamo capire senza ombra di dubbio la sua potenza e la sua forza.

Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù Signore nostro.

5. A te, o Padre, presentiamo questa nostra sorella,
è tua creatura
è tua figlia.

La presentiamo a te nella fede della risurrezione
nella certezza della tua misericordia
nella comunione che ci unisce.

Accoglila al banchetto del Regno
e rendi noi tutti consapevoli
che è nella pace
avvolta dalla luce del tuo Volto.

E sostienici nel rendere ragione della nostra fede
perché il mondo veda e creda che
solo tu sei il Signore della vita.

Amen.

Rosa, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia. Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM